

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1079

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

MACRELLI, PAJETTA GIULIANO, MARTONI, LAMI, CAVALLARI VINCENZO

Annunziata il 28 luglio 1954

Provvedimenti speciali per la riviera romagnola

ONOREVOLI COLLEGHI! — La Riviera romagnola è una striscia della costa adriatica che da Ravenna si estende fino a Cattolica. L'industria turistica interessa, in questa zona, in maniera preminente, tutta la riviera di Romagna, che è ormai una spiaggia di larga rinomanza, con lunga esperienza turistica, con grandi possibilità di estensione.

Questa Riviera, a ridosso di Rimini — centro notevole di smistamento ferroviario — e caposaldo della linea gotica, subì con la guerra distruzioni gravissime. Ma subito dopo la fine del conflitto, già dal 1946, sanate le ferite più gravi, s'apprestava a costruire la sua attrezzatura turistica.

Oggi l'ascesa continua rapida. Uno sguardo comparativo ai dati statistici sulle frequenze dei turisti, nei mesi estivi, nella Riviera, dal 1946 al 1953, segna la linea di una costante crescita, di un costante aumento; prendendo i dati degli ultimi tre anni (solo per Rimini, Riccione, Cattolica e Cesenatico) abbiamo:

1951	presenze	3.087.000
1952	»	4.160.000
1953	»	4.566.000

È facile rilevare come l'incremento sia di grandi proporzioni.

Se, nell'ambito di queste cifre, si volesse poi distinguere il numero dei connazionali da quello dei turisti stranieri, si osserverebbe che l'incremento del turismo estero (buon im-

portatore di valuta pregiata) è anche più forte di quello nazionale. Per i suddetti tre anni, e per le zone accennate, le cifre sono le seguenti:

1951 . . .	presenze di stranieri	225.000
1952 . . .	»	412.000
1953 . . .	»	638.000

Se dal fenomeno, esaminato attraverso i dati statistici, si vuol risalire e approfondire il loro significato economico essenziale, ci si accorge di una profonda modificazione subita dalla struttura economica della Riviera in conseguenza dello sviluppo turistico. L'industria turistica non solo ha acquistato la preminenza su tutte le altre voci nel bilancio economico delle zone rivierasche, oscurando — per la sua importanza — ogni altra voce di quel bilancio; ma è diventata addirittura una base, cui è legato e condizionato ogni altro tipo di economia, e dalla solidità della quale dipendono altre iniziative ed industrie. Basterebbe considerare in quale misura l'industria edilizia, ad esempio, subisca l'influenza di quella turistica.

I riflessi sociali di una situazione economica quale è quella che abbiamo descritta sono altrettanto notevoli. L'assorbimento della disoccupazione, che è grave anche nelle zone della Riviera di Romagna, è legato al consolidamento e alla espansione della struttura economica suddetta. Quanto più grande sarà quell'espansione, tanto minore sarà il numero di cittadini della Riviera che non tro-

vano occupazione od impiego. E ciò, non solo per i centri marini con i loro circondari, ma anche per tutti i comuni dell'alta collina riminese (Gemmano, Montefiore, Montescudo, San Clemente, Montecolombo, Montegrolfo) come dimostrano recenti dati sulla fortunata emigrazione di cittadini disoccupati di quei Comuni verso la costa marittima.

Ma un più generale interesse ha lo Stato a un sempre crescente sviluppo del turismo balneare nella Riviera di Romagna. L'interesse precipuo gli deriva da un introito diretto che esso ricava da quello sviluppo. Si è detto che le presenze turistiche nel 1953, solo per le località maggiori che sono Rimini, Riccione, Cattolica, Cesenatico sono state 4.500.000; aumentandole delle presenze nelle località minori (Cervia, Marina di Ravenna, Misano), è agevole arrotondare la cifra delle presenze di turisti sulla riviera di Romagna, nell'anno 1953, sui 5.000.000. La spesa media per presenze può essere calcolata in lire 3.500 giornaliere (delle quali lire 2.000 per vitto ed alloggio, e lire 1.500 per spese varie). Sono così, di base, 17.500 milioni di circolante nella Riviera, nell'anno 1953. Ma questa spesa, ricostruibile sulle voci usualmente controllabili, non tiene conto del tipo di spesa delle classi alte, che più discretamente, ma assai più abbondantemente, diffondono la loro ricchezza, senza che sia possibile documentare con esattezza l'ammontare. Orbene, quale percentuale su questa cifra viene incamerata, sotto varie forme, dallo Stato? Mancano certo statistiche precise, ma è fuori di dubbio che la parte che lo Stato preleva deve essere calcolata con l'utilità di misura dei miliardi.

Inoltre, un altro notevolissimo cespite ha lo Stato nella Riviera.

Ancor qui, mancano dati esatti per la Riviera nel suo insieme, ma il dato riguardante il Comune di Rimini — di cui si è in possesso — varrà ad illuminare l'intera situazione. Si calcola che, attraverso l'Ufficio del registro di Rimini, lo Stato abbia incamerato nel 1953, un altro miliardo. Le voci da cui risulta questo miliardo di imposte prelevato da Rimini sono essenzialmente: tassa di trasferimento sugli immobili e tassa di successione. Tasse, come si vede, che hanno per oggetto la ricchezza immobiliare. Ora, è facile comprendere come un apporto così alto per tassa sugli immobili, venga dato allo Stato proprio da quel tipo particolare di immobili — prevalente su tutta la Riviera — costituito dall'immobile ad uso turistico, alberghiero, che — assicurando una sicura remunerazione — è sul mercato valutato

assai più che analogo immobile in altra città o in altra zona. L'incremento turistico, cioè, è un grande coefficiente che eleva il valore degli immobili della Riviera, ed in definitiva eleva l'introito dello Stato attraverso le tasse immobiliari. Questo, indipendentemente dal significato che il tutto ha nella valutazione della ricchezza nazionale.

Si aggiunga una terza fonte di introito statale costituito da tutte le imposte indirette e dalla vendita di generi di monopolio, nonché di servizi esclusivi dello Stato. La Riviera, durante la stagione balneare, diventa una enorme città distesa per chilometri lungo la costa, nella quale si riversa una fitta popolazione, che in quel luogo consuma, e — si può dire — consuma determinate cose proprio perché è in quel luogo.

Sicché un altro grosso gettito, attraverso le imposte indirette va ad aumentare l'introito statale.

Ancora: Le statistiche ferroviarie del 1952 dimostrano che, mentre l'incasso medio per vendita biglietti ferroviari dei mesi non estivi è di circa 5 miliardi di lire, nei mesi estivi quell'incasso si eleva a più di 10 miliardi di lire, cioè diventa più che doppio. L'industria turistica per proprio conto, cioè, dà nei mesi estivi 5 miliardi al mese allo Stato. Poiché è noto che la Riviera romagnola è la prima riviera d'Italia, costituendo da sola un settimo di tutto il turismo nazionale (il turismo nazionale ha dato, nel 1953, 35 milioni di presenze e di queste, 5 milioni sulla Riviera di Romagna), è evidente che questa Riviera da sola, concorre ad avviare ogni anno poco meno che uno dei 5 miliardi che in ogni mese estivo l'accresciuto trasporto ferroviario dà in più allo Stato.

È, evidentemente, interesse fondamentale dello Stato incrementare, e non inarridire, quella che in primo luogo è sorgente di guadagno per i cittadini di una zona, ma altrettanto lo è per lo Stato stesso, che ne ricava — come si è dimostrato — introiti cospicui.

Un investimento statale sulla Riviera di Romagna, costituirà invero una larga prospettiva di incremento anche per le entrate dello Stato.

Vi è infine un'altra ragione nella richiesta di legge speciale per la Riviera di Romagna, e cioè la ulteriore impossibilità, da parte dei comuni interessati di far fronte alle spese che la Riviera comporta.

Si prenda ad esempio il comune di Rimini. Il bilancio di questo comune è — si può dire, da sempre — integrato; segno evidente che la

impossibilità di provvedere ai servizi necessari è cronica. Quali le ragioni? Il comune di Rimini si è sviluppato intorno alla industria turistica e balneare. Lo sviluppo degli ultimi venti anni ne ha raddoppiato la superficie costruita. Il tipo speciale di industria verso il quale Rimini si è indirizzata — il turismo — ha infatti questa caratteristica: sollecita un sempre crescente numero di costruzioni, di abitazioni, di alberghi, di attrezzature. È così che la superficie costruita di Rimini è ormai quella di una città di 300.000 abitanti, ché tale è la capacità turistica attuale. Questa città, naturalmente, finiti i quattro mesi della stagione estiva, si spopola: ma le attrezzature, le costruzioni rimangono. Rimane per il comune la necessità e l'obbligo di provvedere alla manutenzione delle strade, alla illuminazione, ai servizi igienici e sanitari.

E a tutte queste necessità, a questi servizi per una città di 300.000 abitanti, il comune di Rimini deve invece far fronte con entrate che gli derivano solo dai contribuenti stabilmente residenti nel suo territorio.

L'impossibilità di far fronte con le imposte prelevate da 70.000 abitanti stabili, a servizi e bisogni di 300.000 abitanti estivi, risulta evidente.

È pertanto necessario che una legge speciale colmi queste sperequazioni.

La legge comprende due forme di finanziamento. Una forma di prestito, fatto attraverso la Cassa depositi e prestiti che la Riviera restituirà gradatamente, a norma della legge che regola i mutui di quella Cassa. E una forma di vero e proprio stanziamento speciale fatto dallo Stato per i bisogni della Riviera: fondo solo apparentemente perduto, in quanto più sopra si è dimostrato per quanti tramiti la ricchezza della Riviera divenga anche ricchezza nazionale.

Il finanziamento mediante prestito attraverso la Cassa depositi e prestiti ed altri Istituti riguardo le voci: acquedotto, fognature, viabilità, industria alberghiera.

Il finanziamento mediante capitale fornito dallo Stato riguarda le voci: viabilità, edilizia, riassetto dei bilanci comunali.

Il progetto di legge consta di 10 articoli.

Art. 1. — Il costante aumento delle frequenze turistiche pone l'esigenza improrogabile della soluzione di diversi problemi relativi all'aspetto igienico-sanitario: in primo piano, le fognature di cui al presente articolo, e gli acquedotti di cui all'articolo 2. Entrambi questi problemi debbono ricevere soluzioni adeguate al numero ognora cre-

scente della popolazione estiva: la sicurezza sanitaria dev'essere garantita in modo assoluto. Nel comune di Rimini l'esecuzione delle opere relative alla copertura del torrente Ausa è divenuta indifferibile.

Immettono in esso *ab immemorabili* i rifiuti e le acque bianche e nere delle fogne urbane, ristagni ininterrotti di materie luride si formano lungo l'intero percorso urbano dell'alveo con esalazioni nauseanti; e il grave inconveniente diventa intollerabile nella stagione estiva, specialmente nella zona turistica — densissima di bagnanti — con serio pericolo della pubblica salute.

Questa situazione sta ora diventando allarmante perché, in seguito alla deviazione dell'Ausa verso il fiume Marecchia, resa necessaria per evitare frequenti inondazioni alla città, sta cessando il deflusso dell'acqua nell'alveo urbano e vien meno il lavaggio che le correnti torrenziali periodicamente operavano. Analoga situazione si verifica lungo il corso urbano del torrente Mavone già canalizzato, e anch'esso ricettacolo stagnante di materie infette nei tratti scoperti nella percorrenza urbana.

Caratteristiche identiche ha il problema della copertura del fosso Vivaro per la città e marina di Cattolica sia negli aspetti tecnici ed igienico-sanitari. Di qui l'urgenza di provvedere alle opere di copertura previste.

Il problema delle fognature si presenta in forma acuta in tutti i centri balneari della fascia costiera, ove queste sono quasi inesistenti. Per questo complesso di problemi i progetti sono praticamente ultimati. Così come per la rete di fognature in tutte le città della Riviera. Il totale dei progetti richiede una spesa di lire 4.000.000.000, la copertura dell'Ausa richiede lire 750 milioni, la copertura del fosso Vivaro in Cattolica, lire 100.000.000.

Art. 2. — All'infuori dell'acquedotto urbano, che alimenta la città e il prossimo centro balneare di Miramare, costruito nel 1908 e successivamente ampliato, Rimini non ha un proprio acquedotto in tutta la rimanente fascia costiera del territorio.

Un piccolo impianto di distribuzione è collegato in Torre Pedrera all'acquedotto di Ravenna attinge da tale zona: per il centro di Bellaria, una breve rete di distribuzione derivata dall'acquedotto di Cesenatico serve una piccola porzione dell'importante centro.

Un acquedotto rurale di limitata potenzialità, a confine con il comune di Verucchio, solleva l'acqua a talune frazioni collinose ed aride.

Tutto il rimanente territorio del comune, compresi i grossi centri turistico-balneari di

San Giuliano Mare, Viserba, Viserbella, Igea Marina e nella quasi totalità, Bellaria, si alimenta con pozzi artesiani derivati dalla prima falda che è in progressivo abbassamento, per i crescenti prelievi degli acquedotti di Ravenna, Cesenatico e Sant'Arcangelo di Romagna.

Quanto all'acquedotto urbano, innestato alle falde correnti in destra del Marecchia, esso accusa da qualche anno una progressiva insufficienza, talchè nel periodo estivo il rifornimento idrico non giunge ai piani superiori delle case e viene regolato con particolari cautele limitatrici ed equilibratrici nelle ore di punta.

Dato il rapido incremento della popolazione e dei consumi si è appalesato necessario ed urgente un nuovo impianto di derivazione in sinistra del Marecchia (quello di destra non è suscettibile di maggiore rendimento).

Mentre l'attuale erogazione urbana si ragguaglia a 210 litri al minuto secondo, in condizioni di netta insufficienza, il fabbisogno effettivo in atto riceverebbe subito una portata non inferiore ai 350 litri, da aumentarsi annualmente, in relazione all'incremento demografico e turistico ed alle esigenze igieniche e sociali in base all'andamento statistico dell'ultimo trentennio, a 720 litri al secondo nel 1983 e a 920 nel 1993.

La spesa per il complesso delle opere previste negli elaborati di massima approntati dal comune è calcolata in circa 1.600 milioni.

Questa per sommi capi la situazione del rifornimento idrico della città di Rimini, delle sue frazioni balneari e del suo forese.

Il problema si ritrova anche negli altri centri balneari con caratteristiche meno gravi, da un punto di vista tecnico, ma indubbiamente non meno urgenti.

Si richiede dalla Cassa depositi e prestiti e dagli Istituti previdenziali da essa amministrati mutui per un totale di lire 2 000 milioni.

Si richiedono, inoltre, le provvidenze previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni.

Art. 3. — I lavoratori della Riviera sentono indistintamente il problema della abitazione. Il problema è grave per il ceto medio impiegatizio, che ha ragioni evidenti di un certo decoro da mantenere; ma è sentito anche dalle grandi masse di lavoratori che affluiscono continuamente dall'interno sulla Riviera perché qui trovano il lavoro che ne assicura la sussistenza. Deve, inoltre, essere rilevato come la costruzione di nuove abitazioni vada ad aumentare la capacità ricettizia della Riviera:

e conseguentemente oltre all'aspetto sociale, essa acquista un carattere importantissimo di incremento turistico.

Occorre dunque un provvedimento che sistemi — almeno parzialmente — l'esigenza della casa per il ceto lavoratore e per il ceto medio.

Questo articolo viene incontro a queste esigenze e le risolve parzialmente.

Art. 4. — Il miglioramento delle comunicazioni è condizione fondamentale per il costante sviluppo del turismo. Decisiva importanza acquista pertanto per la Riviera romagnola, l'attuazione del progetto dell'autostrada Milano-Ancona, che orienterebbe gran parte del traffico automobilistico europeo verso tali zone.

Va tenuto conto a questo proposito della costruzione, già in fase avanzata, della litoranea Cesenatico-Cattolica.

Con la realizzazione di tali opere si verrebbe ad avere una grande arteria di oltre 60 chilometri, che raccorderebbe i principali centri turistici della zona, favorendo il formarsi di nuovi centri e migliorando sensibilmente le economie locali e di riflesso l'economia nazionale. Le opere previste sono in parte a carico totale dello Stato, in parte da affrontarsi mediante mutui.

* * *

Strada di circonvallazione a monte della città. — Il traffico proveniente da ben quattro strade nazionali (Emilia, Romea, Flaminia, della Repubblica di San Marino) viene attualmente istradato nell'abitato di Rimini, con conseguenti ingorghi e lentezza del transito, proprio nel punto chiave di volta delle grandi comunicazioni nord-sud sul lato orientale della Penisola. È in progetto una strada di circonvallazione a sud della città, con una spesa prevista di circa 350 milioni, la cui esecuzione è da considerarsi indifferibile.

* * *

Cavalcavia ferroviario tra Rimini città e Rimini mare. — La linea ferroviaria, costruita senza tener conto del possibile sviluppo turistico dei centri rivieraschi, isola la fascia costiera dell'entroterra dividendo Rimini città dal mare. Attualmente due sole strade raccordano le due parti, una con sottopassaggio in curva e congestionato dal traffico, l'altra con un passaggio al livello frequentemente chiuso, con conseguenti interminabili file di automezzi in attesa.

È prevista pertanto, a completamento dell'assetto dell'alveo del torrente Ausa di cui si è detto sopra, la costruzione di una grande arteria che attraversi la ferrovia mediante creazioni di opere che richiedono l'intervento *in toto* dello Stato per l'entità della spesa (circa 150 milioni di lire).

Per gli stessi motivi è prevista per Riccione la costruzione di un sottovia carrozzabile e di un cavalcavia in corrispondenza alla via Casotti Leoncavallo, per la spesa totale di 200 milioni, e per Cattolica la costruzione di tre sottopassaggi in corrispondenza di Via Fiume e Via Ferrara, e del prolungamento di Via Mazzini, per la spesa prevista di lire 50 milioni.

È — tra l'altro — prevista anche una strada che congiunga Sant'Arcangelo di Romagna al mare, presso Bellaria, servendo in tal modo da allacciamento tra tutta la vallata della Marecchia e il mare.

Art. 5. — La Riviera di Romagna è quella nella quale dopo la guerra, più intensa di ogni altro centro turistico nazionale è stata la ricostruzione delle Aziende alberghiere esistenti nel periodo prebellico e la costruzione di nuove.

Nel suo aspetto generale questa attività ha portato i centri balneari romagnoli ad un grado di efficienza notevolmente superiore a quella prebellica.

Questo fatto non solo deve essere riscontrato per il grado di efficienza tecnica e di servizi degli alberghi e pensioni, ma anche soprattutto, per la capacità ricettiva la quale raggiunge il doppio ed il triplo di quella prebellica.

Questi meravigliosi risultati sono stati ottenuti per il sacrificio ed il coraggio dei privati imprenditori, che hanno dovuto ricorrere al credito ordinario per le loro operazioni economiche: è stato ottenuto, anche, per l'opera di assistenza e di incoraggiamento degli Enti locali rivieraschi.

Non c'è chi non veda quale gravame di interessi pesino sui bilanci sia delle grandi, come delle medie, e particolarmente piccole aziende alberghiere; è opportuno inoltre considerare come in tali tipi di aziende, l'ammortamento capitali deve essere considerato a brevissimo termine, in dipendenza delle esigenze, derivanti dal particolare tipo di industrie; di continui rammodernamenti degli impianti e servizi in modo da eseguire passo a passo lo sviluppo tecnico, condizione fondamentale questa, per resistere alla concorrenza dell'attrezzatura alberghiera di altre zone turistiche nazionali ed estere.

Tuttavia, in questi ultime anni, si è visto come il credito ordinario abbia praticamente chiuso la porta anche a questo tipo di investimenti in relazione alle norme restrittive sul credito impartito dal Governo nazionale.

La pressione fiscale su questi imprenditori aumenta al contrario ogni anno.

Il prorogare dunque per un periodo di 5 anni i provvedimenti previsti dal regio decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452, è un atto di giustizia verso questi privati che versano in una continua situazione di difficoltà. Tanto più che le provvidenze, previste dalla legge succitata, ben poco si sono registrate per gli albergatori della Riviera romagnola, fino ad oggi. Il presente provvedimento trova del resto analogia nell'indirizzo di governo attualmente applicato, per l'industria alberghiera del Mezzogiorno, tramite la Cassa del Mezzogiorno.

Nel presente articolo è previsto uno stanziamento massimo di 800 milioni annui per 5 anni. Saranno ripartiti nella loro quota annuale in modo proporzionale all'incremento percentuale fra le stazioni di cura e soggiorno previste dalla presente legge del 1946 al 1952.

Tale incremento dovrà essere riferito al numero dei posti-letto differiti alle Aziende rientranti nelle forme del regio decreto legislativo n. 452, del 1946 le quali siano regolarmente classificate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Commissario al turismo.

Art. 6. — I comuni della Riviera romagnola sono stati tutti duramente colpiti dalla guerra, dal comune di Rimini che le statistiche ufficiali hanno dato distrutto per il 71 per cento, gravemente danneggiato per il 24 per cento, illeso per il rimanente 5 per cento, agli altri comuni che registrano percentuali sia pure inferiori, ma sempre cospicue, può dirsi che tale Riviera, e Rimini in particolare, sono state le zone più colpite dalla guerra.

Per le distruzioni belliche, con la distruzione totale gran parte delle ricchezze cittadine; per l'esigenza di approntare servizi pubblici di efficienza e capacità superiori al fabbisogno delle popolazioni normalmente residenti; i bilanci trovansi in una situazione di cronico disavanzo.

Art. 7. — Le opere previste nel presente articolo usufruiscono dei benefici previsti dalle leggi citate. Fattore indispensabile perché l'onere conseguente alle opere eseguite con l'occasione dei mutui, non si tramuti in peso insopportabile ai singoli bilanci comunali.

Art. 8. — Non v'è chi non veda come la Riviera romagnola sia una parte della Nazione la quale presenta la sua economia, fortemente depressa, anche se il settore turistico, nonostante l'azione contraria degli organi nazionali responsabili, si presenta in una fase di ripresa.

Del resto anche il settore turistico non è in grado, con le sue deficienze di sviluppo organico in dipendenza della mancata costruzione dei servizi pubblici fondamentali, quali la viabilità, le opere igieniche, il rifornimento idrico, supplire da solo alle deficienze di reddito consumabile dalle popolazioni della Riviera.

Quando si chiede un provvedimento speciale per Rimini e per la Riviera romagnola, si compie soprattutto un atto di giustizia e di interesse nazionale. Perchè queste zone si trovano al primato delle distruzioni provocate dalla guerra, perchè costituiscono un'area depressa economicamente nella quale l'attività produttiva si attua per sei, sette mesi annui, perchè infine si parte soprattutto da un esame reale del loro contributo allo Stato che si riconosce proporzionato nella sua entità, alla loro grave situazione economica. Quando si chiedono, con il presente provvedimento alcuni miliardi per la Riviera romagnola, non si chiede in realtà che una piccola parte di

quella che essa ha già dato e continua a dare.

La richiesta pertanto, della inclusione dei comuni di Rimini e degli altri comuni previsti dalla presente legge, ad usufruire dei benefici previsti dalla legge 10 agosto 1950, n. 647, è pienamente giustificata.

La applicazione delle norme del presente articolo va vista ai fini della pratica attuazione delle provvidenze disposte dallo schema di legge in sede esecutiva delle opere a carico dello Stato sovvenzionate, per le quali è fatto richiamo alle disposizioni (articoli 1 e 2) della legge 10 agosto 1950, n. 647, relativa alle zone depresse.

Art. 9. — Al fine di sviluppare l'incremento turistico occorre puntare su un adeguato incremento delle attività culturali che col turismo sono in stretta connessione. Così occorrerà approntare dei luoghi in cui possano svolgersi manifestazioni di opera, di dramma, di concerto.

Le spese previste in questo articolo sono destinate alla ricostruzione del grande Teatro Comunale di Rimini — spesa di eccezionale carattere storico ed artistico distrutto dalla guerra — e del Teatro Comunale di Cervia, costruito dal Poletti nel secolo scorso.

Art. 10. — Stabilisce misure legali conseguenti agli articoli che precedono.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Per provvedere alle opere di sistemazione igienica dell'alveo del torrente AUSA, nel perimetro della città di Rimini, a seguito della eseguita deviazione del torrente stesso, è autorizzata l'esecuzione, a cura e a spese dello Stato, a stralcio del progetto completo di sistemazione della fognatura del comune di Rimini, delle opere per la costruzione del collettore all'alveo del torrente stesso; degli impianti di depurazione e smaltimento delle acque luride; come pure dei lavori di riempimento dell'alveo; per le spese complessive previste in lire 750 milioni.

È autorizzata l'esecuzione, a cura e spese dello Stato, della copertura del fosso Vivare al centro della città e della marina di Cattolica per la spesa complessiva di lire 100 milioni.

Saranno concessi inoltre ai comuni di Ravenna, Cervia, Cesenatico, Savignano, Gat-

teo, San Mauro, Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica, per opere di fognatura, finanziamenti mediante mutui, per un totale di lire 4.000.000.000.

La somma di 850 milioni sarà stanziata in ragione di lire 450 milioni nell'esercizio finanziario 1954-55 e di 200 milioni in ciascuno degli esercizi finanziari 1955-56, 1956-57 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

La somma di lire 4.000.000.000 sarà finanziata mediante mutui da concedersi dalla Cassa depositi e prestiti e dagli Istituti previdenziali da essa amministrati, ai comuni indicati con la modalità di cui al successivo articolo 7.

ART. 2.

Per adeguare il rifornimento idrico delle città di Ravenna, Cervia, Cesenatico, Savignano, Gatteo, San Mauro, Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica, agli aumentati consumi mediante il potenziamento degli impianti di acquedotto, è autorizzata la concessione di mutui ai comuni sopracitati, da parte della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti previdenziali da essa amministrati, per l'importo totale di lire 2.000.000.000.

ART. 3.

Oltre le provvidenze previste dalle leggi vigenti in materia di ricostruzione di case di civile abitazione distrutte dalla guerra, e di edilizia economica popolare, è autorizzata, a favore dei seguenti comuni: Ravenna, Cervia, Cesenatico, Savignano, Gatteo, San Mauro, Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica, un finanziamento di lire 2.000.000.000 così ripartiti:

a) quanto a lire 1.000.000.000 per costruzione di case popolari per senza tetto a cura dello Stato, dei quali per almeno seicento milioni a carattere popolarissimo;

b) quanto a lire 600 milioni in sovvenzioni all'I. N. C. I. S. per costruzioni di alloggi ai dipendenti dello Stato;

c) quanto a lire 400.000.000 per contributi riservati a favore delle Cooperative di pubblici dipendenti e lavoratori che intendono provvedere alla costruzione di alloggi per i propri associati a norma del decreto legislativo 8 maggio 1947, n. 399, e successive modificazioni.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato ad iscrivere nei capitoli del proprio bilancio riferendosi ai comma *a*, *b*, *c*, del presente articolo 3 il finanziamento occorrente alla esecuzione delle opere in cinque annualità dell'esercizio finanziario 1954-55.

ART. 4.

Allo scopo di normalizzare il traffico nel tratto di confluenza delle strade nazionali Romea, Emilia e Flaminia, nonché il collegamento fra la città storica e la città marittima di Rimini, e allo scopo di migliorare la viabilità nei comuni di Cervia, Cesenatico, Riccione, Sant'Arcangelo, Cattolica, è autorizzata la spesa di lire 850.000.000.

Il relativo finanziamento sarà stanziato nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, in cinque annualità, a partire dall'esercizio finanziario 1954-55.

ART. 5.

Allo scopo di incrementare lo sviluppo alberghiero nei comuni della Riviera romagnola, saranno rimessi in vigore, per la durata di anni 5, i provvedimenti a favore dell'industria alberghiera e turistica, di cui al regio decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452.

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, dell'esercizio finanziario 1954-55, saranno stanziati le somme necessarie per l'attuazione del presente articolo.

Tali stanziamenti saranno distribuiti nei successivi esercizi annui nella misura di lire 800 milioni per esercizio.

ART. 6.

Per agevolare il riassetto dei bilanci dei comuni della Riviera romagnola, che abbiano riconosciuto tale necessità dai competenti organi in conseguenza alle maggiori e crescenti esigenze di carattere turistico ed in seguito alle evidenti conseguenze economiche derivanti dalle distruzioni belliche, è autorizzato un contributo annuo globale di lire 350 milioni da stanziarsi sullo stato di previsione del bilancio del Ministero dell'interno dall'esercizio finanziario 1954-55 per la durata di 4 esercizi finanziari.

ART. 7.

Le opere previste dagli articoli 1 e 2 mediante finanziamenti a mutuo, saranno ammesse ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, e della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

La Cassa depositi e prestiti e gli Istituti previdenziali da essa amministrati, sono autorizzati a concedere ai comuni compresi negli articoli 1 e 2 della presente legge, mutui fino alla concorrenza di un totale di lire 6.000.000.000. Sono applicabili ai predetti mutui le disposizioni dell'articolo 13 della legge 3 agosto 1949, n. 589, circa la garanzia da parte dello Stato.

ART. 8.

Sono estesi ai comuni di Ravenna, Cervia, Cesenatico, Savignano, San Mauro, Gatte, Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica, le disposizioni degli articoli 1 e 2 della legge 10 agosto 1955, n. 647, concernente la esecuzione di opere pubbliche nell'Italia settentrionale e centrale.

ART. 9.

Per provvedere alla ricostruzione del Teatro Comunale delle città di Rimini e Cervia, distrutti dalle offese belliche è autorizzata la spesa complessiva di lire 600 milioni, da imputarsi sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici per cinque esercizi a partire da quello 1954-55.

ART. 10.

L'approvazione dei progetti delle opere di cui alla presente legge equivale a dichiarazione di pubblica utilità ed i relativi lavori sono dichiarati urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti di legge.

Con decreti del Ministero del tesoro saranno introdotte in bilancio le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge.